

Filo diretto a Italia Radio

«Non è vero che ho messo il marxismo in soffitta, ma c'è un orizzonte nuovo»

Sciopero e scontro-fisco

«La Dc sperpera il denaro pubblico. I debiti li paghi chi finora ha fatto festa»

I diritti negati alla Fiat

«Una giusta battaglia che non è contro l'impresa» «Certo, andrei dal Papa»

I monarchici manifestano: viva Luigi XVI e Maria Antonietta



In mano una lettera per l'ambasciatore francese a Roma, alle spalle una ventina di giovani monarchici che sventolavano riproduzioni in cartone di lame insanguinate della ghigliottina...

«Perché dico oltre Marx...»

Occhetto spiega ragioni e idee del nuovo corso

Il marxismo, le rivoluzioni, la politica di oggi, lo sciopero generale, le donne, l'ambiente, la Fiat, il Papa... L'anniversario della fondazione del Pci è l'occasione di una botta e risposta tra il segretario comunista Occhetto e gli ascoltatori di Italia Radio. È stato un vivacissimo spaccato del dibattito che va animando un partito impegnato a capire e costruire il «nuovo corso»

ALBERTO LEISS

ROMA. Italia Radio ore 10 Il direttore Giuseppe Caldarola chiede a Occhetto che cosa è il «nuovo corso» del Pci, e dopo una breve introduzione del segretario comunista dà la parola agli ascoltatori. Arrivano una settantina di dialettisti, solo tredici nessuno a spassare. Occhetto parla un'ora e mezzo, trasmesso anche da Radio radicale. Ecco i passaggi salienti

Sono un operaio della Fiat Autentico. Lo sciopero generale del '71 è per il fisco, ma non è sotto accusa l'intera politica economica del governo? E come proseguiremo la battaglia?

Certo per questa lotta non basteranno quelle quattro ore. Però la maggioranza è già in fuilazione c'è un gran darsi da fare per evitare lo sciopero. Io voglio dire subito con chiarezza che c'è un solo modo per evitare di rispondere davvero alle richieste dei lavoratori, senza tentare trucchi in questi giorni sentirete ripetere che non si possono fare troppe concessioni perché i conti dello Stato non funzionano. Ma chi li ha dissastati? La spesa diastriata in Italia si chiama politica clientelare della Dc con le briciole per i suoi eletti. E lo Stato pasticciatore, che non si sa sperperare i soldi di tutti i cittadini. Noi sosteniamo per primi il risanamento, ma a pagare ora devo essere quelli che in questi anni hanno partecipato alla festa, non quelli che ne sono stati lasciati fuori.

Chiamo da Genova, conditvo dell'azienda di moralizzazione pubblica che Occhetto recentemente ha rilasciato. Perché non diamo subito un esempio forte, facendo uscire i nostri compagni da quei consigli di amministrazione che non siamo riusciti a moralizzare?

Lo abbiamo detto con chiarezza e lo ripeto ancora: bisogna separare la politica dall'amministrazione. I politici non devono maneggiare soldi, debbono ecc. Devono fornire progetti, idee, direttive. Poi amministratori competenti e autonomi devono attuare il lungo giusto che noi cominciamo, anche attraverso atti unilaterali, a porre questo problema. Sono Luigi Passera, presidente dell'Unione familiari delle vittime di stragi. Che cosa pensa del fatto che a distanza di 20 anni la vicenda di Piazza Fontana non è ancora conclusa? Anche l'«Unità» ne parla poco. Le nostre iniziative legislative giacciono da anni in Parlamento.

Piazza Fontana e quello che è successo dopo dimostrano che c'è stata una macchinazione enorme, fuori e dentro una parte dello Stato, per frenare un grande moto di crescita democratica che si stava sviluppando nel nostro paese. Certo c'è chi ha giocato per conto proprio, ma i servizi segreti deviani hanno saputo utilizzare anche questo. Voglio dire che le difficoltà, i ritardi ancora oggi non sono un fatto tecnico, ma politico. C'è qualcosa che non funziona e che va compreso chiaramente. Del resto perché sorprendersi? Uno dei grandi artefici di tutte le manovre palesi e oscure che hanno dominato questi anni, quello che io chiamo il Convitato di pietra della politica italiana, Licio Gelli opera ormai liberamente, parla, prende posizione, e con ogni probabilità continua a recitare. Accanto comunque la critica ai nostri ritardi. Abbiamo cercato costantemente di tener dritto il problema ma dobbiamo fare di più. Mi impegno ad attivare anche i nostri gruppi parlamentari.

Sono un compagno di Siena, vorrei chiedere a Occhetto se pensa che la crisi del nostro partito dipenda da una mancanza di politica di alleanza con una sinistra poco credibile. Quanto la voriamo seriamente per un'alternativa di sinistra?

Non possiamo dimenticare che le nostre difficoltà sono anche quelle di tutta la sinistra europea. In questi anni c'è stata una violenta ristrutturazione, e dappertutto il padronato ha cercato di avere mano libera, colpendo il movimento dei lavoratori. La sinistra ha reagito con ritardo. Oggi noi cerchiamo di elaborare una strategia credibile che comporta delle alleanze non pensiamo certo di capovolgere da soli lo sviluppo della situazione italiana. Il nostro compito di oggi è quello di fare un'opposizione chiara e ferma. C'è qualcuno che si scandalizza e molto strano, tutti questi soloni che

parlano ogni giorno di democrazia vorrebbero poi che i comunisti non partecipassero al governo e non facessero nemmeno l'opposizione. È un'idea un po' curiosa. Noi invece non ci lasciamo intimorire. Avete visto, nemmeno davanti a quei mostri sacri che secondo tutta la stampa non dovrebbero essere infastiditi, parlo della Fiat c'erano problemi che dovevano essere affrontati e l'abbiamo fatto con serietà. Una chiara e forte opposizione per l'alternativa ha l'obiettivo non solo di ridare fiducia ai nostri compagni, ma a tutte le forze riformatrici in questi anni disperse e umiliate. Ormai mi sembra chiaro che il sistema della coalizione di governo come quella attuale non regge più. Vogliamo andare verso la creazione di due grandi opzioni: una progressista, l'altra conservatrice. Un'alternativa basata sui programmi, in modo che tutti i cittadini possano scegliere davvero.

Sono della sezione aerea di Roma. Finalmente parliamo di noi per le iniziative che sviluppiamo: Cirillo, l'Irpinia, la Fiat, la droga...

Scusa se ti interrompo, ma le tue parole mi fanno venire in mente una cosa che vorrei proprio dire. Vorrei invitare tutti quelli che condividono questa tua valutazione positiva, i nostri compagni, altre forze di progresso, a non limitarsi ad applaudire. La cosa veramente importante è intescare una creatività di massa, vogliamo che ci siano molte iniziative per sviluppare una politica nel paese stimolata dalle nostre proposte e denunce. Il nuovo corso non può essere fatto solo dalla spettacolarità dell'iniziativa. Certo, dobbiamo stare giorno per giorno «sulla palla», ma non bastano gli spettatori pronti ad applaudire o a fischiare.

Sono d'accordo; ma sono importanti anche i segnali che vengono dal centro del partito. E volevo proprio chiederti se è vero, come ha scritto qualche giornale, che nell'intervista sulla Rivoluzione francese hai messo il marxismo in soffitta...

Niente di più lontano dalle mie intenzioni. Vorrei ricordare che il giovane Gramsci parlò a proposito dell'«Ottobre sovietico» di una «rivoluzione contro il Capitale», contro il libro di Marx, nel senso che contraddiceva le previsioni del marxismo. Ma allora nessun titolo di giornale scandalistico accusò Gramsci di aver messo il marxismo in soffitta. Io credo che marxismo e liberalismo sono parte integrante della cultura moderna, dico che bisogna andare oltre. Lo stesso Marx lo pensava, non essendo un talmudista. Quindi noi siamo figli di entrambe le grandi rivoluzioni.



Crede che lo strapotere dc sia sullo stomaco a molti. Bisogna limitarlo, in modo democratico. Non ci deve essere da parte nostra un linguaggio offensivo nei confronti dei credenti. Io penso che la nostra iniziativa si debba rivolgere soprattutto ai cattolici progressisti. Ho visitato don Picchi e la sua comunità per il recupero dei tossicodipendenti. La nostra visione di una «società solidale» e di uno Stato moderno ha molto in comune con l'azione di uomini come don Picchi. Certo i cattolici progressisti dovrebbero comprendere che con la Dc non c'è molta strada da fare. Con questo non voglio nemmeno dire che sia completamente infondata la difesa di De Mita e di altri dirigenti democristiani quando respingono la definizione di partito conservatore. È vero che nella Dc ci sono tensioni riformatrici e riformiste, ma quello che conta è la direzione fondamentale: i cattolici dovranno scegliere non in quanto tali, ma sulla base dei programmi concreti.

Docenti, ricercatori e tecnici agricoli della Campania si iscrivono al Pci

ROMA. Un gruppo di undici docenti, ricercatori e tecnici agricoli - che operano in università, centri studi e servizi regionali della Campania - si sono iscritti per la prima volta al Pci o sono rientrati dopo alcuni anni nel partito. I motivi di fondo di questa scelta - dicono - stanno in una fase che vede il «prepotere crescente delle forze economiche più potenti, con un restringimento obiettivo della democrazia politica ed economica, nel «nuovo ruolo» che può giocare il Pci sulla base delle «novità» del documento congressuale, e nelle stesse innovazioni dell'organizzazione del partito. Perciò «abbiamo ritenuto di non svolgere più un ruolo di spettatori neutrali ma di partecipare, anche con eventuali posizioni critiche, alla costruzione del nuovo Pci, in grado di lavorare per un concreto progetto di alternanza».

MI chiamo Cifatte, sono uno di quei credenti che dagli inizi degli anni '70 milita nel Pci. Perché sulle grandi tematiche del mondo moderno, la pace, l'ambiente, il dialogo, il segretario del Pci non chiede un incontro al Papa? Ormai i tempi mi sembrano maturi...

Condivido profondamente l'esigenza di una ripresa di discussione a tutti i livelli col mondo cattolico. Anzi vi informo che avrò un incontro con personalità significative del mondo cattolico. Naturalmente sarei disposto a incontrarmi in qualsiasi momento con il Pontefice. Se fosse possibile, ne sarei felice e onorato.

Sono un vecchio operaio partigiano. A me lo strapotere democristiano sta sullo stomaco. Da troppi anni prendo voti da troppi parti, dalla Fiat, dalle parrocchie, da Ciancimino, tu cosa ne pensi?

Non ho senso pensare che atteggiamenti repressivi possano aiutarci. Bisogna invece aiutare le persone impegnate in queste attività di solidarietà che vanno adatte ad esempio. Questo deve fare lo Stato. Noi abbiamo invitato tutti a trovare soluzioni concrete, ma non sono venute risposte. Interpellammo direttamente allora gli operatori, gli esperti, quelli che lavorano nelle comunità, con spirito di servizio verso tutto il paese. Anche l'ambiente è una grande contraddizione che deve essere affrontata. Ho parlato della necessità di una riconversione ecologica dell'economia. È una sfida straordinaria. Che non può dimenticare però il lavoro degli uomini. Non si può accettare che si passi da un lavoro inquinante alla disoccupazione. Per questo abbiamo proposto anche uno speciale fondo che garantisca i lavoratori coinvolti dai processi di riconversione.

Sono Walter Molinaro, e ti do una buona notizia. Oggi lo sciopero all'Alfa per costringere la Fiat a trattare sui problemi aperti è riuscito bene. Vorrei chiederti questo: dopo i risultati dell'inchiesta di Formica, cosa farà il Pci per affermare i diritti dei lavoratori in tutte le fabbriche?

Ne approfitterò per saltatarti ancora. È vero, ma da un'attimo questa ripresa di com-

battività, di fiducia, è molto importante. A proposito delle conclusioni di Formica ho qualche scetticismo sul fatto che non ci sia da parte Fiat una precisa strategia antisindacale. È importante però che sia stata riconosciuta l'esistenza di fatti concreti. Insomma, caro Molinaro, è stata sancita la battaglia contro la Fiat da anni '50. Non siamo contro l'impresa. Anzi pensiamo che l'impresa sia anche noi, sono i lavoratori e i tecnici il sapere e la scienza di chi ci lavora. È questo il grande tema della democrazia economica.

Sono una militante, sono d'accordo con la Carta delle donne. Anche gli altri partiti ora scoprono i diritti delle donne. Ma il Pci fa qualcosa di più e di diverso?

Gli altri hanno affannosamente dichiarato che le donne hanno dei diritti, e ci mancherebbe altro. Noi affermiamo una cosa più radicale, colta dall'elaborazione delle donne, che insistono proprio sul valore della «differenza» sessuale. Un approccio che va oltre l'emancipazione e l'equiparazione tra maschi e femmine davanti alla legge. E che propone modifiche profonde dell'organizzazione sociale dagli orari di lavoro alla possibilità che anche i maschi partecipino attivamente all'allevamento dei figli, a quelle attività legate alla riproduzione che nei secoli hanno segnato negativamente il ruolo femminile.

Sono un compagno della Pci, cosa propone il Pci per affrontare il dramma della droga e i problemi dell'ambiente?

Non ho senso pensare che atteggiamenti repressivi possano aiutarci. Bisogna invece aiutare le persone impegnate in queste attività di solidarietà che vanno adatte ad esempio. Questo deve fare lo Stato. Noi abbiamo invitato tutti a trovare soluzioni concrete, ma non sono venute risposte. Interpellammo direttamente allora gli operatori, gli esperti, quelli che lavorano nelle comunità, con spirito di servizio verso tutto il paese. Anche l'ambiente è una grande contraddizione che deve essere affrontata. Ho parlato della necessità di una riconversione ecologica dell'economia. È una sfida straordinaria. Che non può dimenticare però il lavoro degli uomini. Non si può accettare che si passi da un lavoro inquinante alla disoccupazione. Per questo abbiamo proposto anche uno speciale fondo che garantisca i lavoratori coinvolti dai processi di riconversione.

I litigi nel governo e i veri guai dell'università

Il litigio tra Psi e Dc sui tempi e modi di approvazione della legge che istituisce il ministero dell'Università e della ricerca «rischia di nascondere il vero e più allarmante problema». Cioè «l'aggravarsi, nell'università italiana, di situazioni di scarsa funzionalità e anche di paralisi e degrado, dovute agli incolmabili ritardi nell'approvazione di riforme assolutamente necessarie, nel varo del piano quadriennale di sviluppo, nell'attuazione di provvedimenti già in vigore». Lo afferma Giuseppe Chiarante, della Direzione del Pci. I comunisti - ricorda - sono «favorevoli a una rapida approvazione, col miglioramento che ci sembrano necessari, della legge per il ministero unico. Ma deve essere chiaro che per prepararsi alle scadenze del '92 non basta istituire un ministero: occorre una politica di effettiva promozione dell'università e della ricerca, che è invece del tutto mancata all'attuale come ai precedenti governi».

Tabacchi: vicina la resa dei conti tra Dc e Psi

«La resa dei conti tra la Dc e il Psi è ormai vicina. Quello che è successo a Milano è una lezione per tutto il partito. Da mesi i socialisti hanno perseguito, con tutti i mezzi, un disegno strategico lucidissimo. Ci hanno sfianato, ci hanno umiliato per raggiungere il loro obiettivo: quello di creare le condizioni che consentano al Psi di essere il vero polo alternativo di potere alla Dc. Così dichiara all'«Espresso» l'ex presidente della giunta lombarda Bruno Tabacchi (nella foto). E sostiene che De Mita condivide la sua analisi».

Sindaco comunista eletto a Tolentino

Il comunista Walter Montanari è il nuovo sindaco di Tolentino (Macerata). Guiderà una giunta composta da Pci, Pfdi, Pri. La maggioranza precedente comprendeva anche il Psi, passato ora all'opposizione.

Montanari ha ottenuto i voti dei 15 consiglieri della nuova coalizione. I democristiani e un indipendente hanno votato scheda bianca. Eletti quattro assessori comunisti (per la prima volta una donna, Stefania Francioni), e repubblicano e un socialdemocratico.

La riforma delle strutture di base del Pci

La riforma del Partito comunista, e in particolare la riforma delle sue strutture di base, questo il tema di due giornate di discussione promosse dalla commissione nazionale di organizzazione del Pci, martedì e mercoledì prossimi all'Istituto Togliatti delle Frattocchie. Nella prima giornata si affronterà il tema della riforma delle sezioni con una relazione di Sandro Morelli, nella seconda giornata si terrà un incontro nazionale dei responsabili dei Centri di iniziativa politica, una nuova struttura di base di cui sono cresciute in questi anni significative esperienze in molte federazioni. Il seminario sarà concluso da Piero Fassino, della Segreteria nazionale del Pci.

GREGORIO PANE

Il candidato-ombra per la segreteria democristiana alla ribalta di «Mixer» Parla di caso Cirillo e patti con De Mita, di congresso e di Craxi

Riflettori su Gava: «Io, leader doroteo»

Padrino, capoclan, persino «don Antonio fetenzia». Un macigno, il cognome Gava. «Per quell'ultima accusa diedi querela, e con la smentita ci feci una campagna elettorale». A «Mixer», il candidato-ombra alla segreteria dc spiega come ha rimontato scandali «che avrebbero spezzato qualsiasi carriera». Parla di De Mita, di Occhetto, di Cirillo, del Psi. Ed è quasi, il suo, il manifesto del nuovo doroteismo.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Senza di lui nella Dc nulla si può». Gianni Minoli legge rapido la presentazione, Antonio Gava sorride sereno sotto la luce del riflettore che splende la trasmissione. Ci dice è vero che è lei il candidato alla segreteria dc Gava, naturalmente, non dice «No, che candidato? Per essere candidato bisogna volerlo». Quella di segretario non è una carica da ambizione personale. È una responsabilità immensa per i tempi che attraversiamo. Non penso che si

però «A volte nelle sue posizioni diventa irremovibile. Mentre invece in politica bisogna avere la capacità di capire le posizioni degli altri e di cambiare le proprie». Mai restare fermi mentre il resto si mette a girare. Ed è per questo che Antonio Gava non condivide alcuni dei giudizi più recenti del suo segretario. Su Occhetto per esempio Minoli gli chiede «da i numeri? Condivide? Lui sorride: «Io sono meno drastico nel parlare. Io non userei questa espressione». E che direbbe allora? «Occhetto è una persona intelligente. Mi pare si muova lentamente. Speriamo per lui, che vada in profondità». E anche sul Pci e sulla sua crisi è «meno drastico» del suo segretario. «Questa cosa del polittico? Ogni sei mesi una moda. Adesso tutti a dire che il Pci è finito. Come era finita la Dc? O come c'era un terzo polo? Lo dice Craxi cosa di

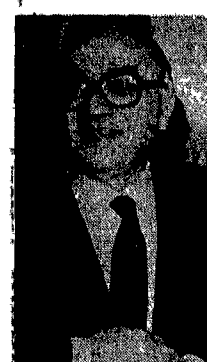
ci? «Abile». «Ha un disegno metterdandoci indure il Pci e fare l'alternativa alla Dc. Io lo so che questo disegno è e a questo disegno mi oppongo». Fermezza e cautela. Per non spaventare nessuno, ma per avvertire tutti che se lo scettro tomasse al «vecchio cuore doroteo» molto in casa dc, tornerebbe cambiare Fermezza e cautela dunque. Durezza e sprezzo invece quando la luce prova a fendere pagine oscure e scandali brutture e misteri notturni fuori. Ministro ci spiega di cosa parlò con Cirillo quando fu rilasciato e lei lo incontro prima che il giudice arrivasse? Il sorriso spande. «Ricordo che facemmo prima io e Piccoli a venire in auto da Roma che il giudice ad arrivare da Napoli. Questo non mi riguarda. Comunque, Cirillo mi disse attento perché ce li hanno con te. Quest'estate Gava si è dimesso due volte ma De Mita

DOCUMENTI

FIAT LA MODERNITA' DIETRO I CANCELLI



LIBRO BIANCO SUL CASO FIAT GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO con l'Unità



Antonio Gava

ROMA. «Senza di lui nella Dc nulla si può». Gianni Minoli legge rapido la presentazione, Antonio Gava sorride sereno sotto la luce del riflettore che splende la trasmissione. Ci dice è vero che è lei il candidato alla segreteria dc Gava, naturalmente, non dice «No, che candidato? Per essere candidato bisogna volerlo». Quella di segretario non è una carica da ambizione personale. È una responsabilità immensa per i tempi che attraversiamo. Non penso che si